

LA VISITA

PADOVA In quella «straordinaria eccellenza complessiva che è sempre Padova», parole del Ministro dell'Istruzione della Ricerca Valeria Fedeli, una delle punte di diamante è l'Istituto veneto di Medicina Molecolare, il Vimm. Ed è lì che la ministra, nella città del Santo in occasione dell'inaugurazione dell'anno dei diritti umani che si è aperto ieri mattina al Bo, ha voluto concludere la sua visita padovana. Un faccia a faccia con i responsabili del centro e un veloce giro, denso di domande e curiosità, nei laboratori di via Orus, dove 150 ricercatori (il 25 per cento di loro sono stranieri) studiano e lottano ogni giorno per trovare nuove terapie contro le malattie neurodegenerative, le malattie cardiovascolari, muscolari e i tumori.

ECCELLENZA

«Sono venuta a visitare questo centro – ha spiegato il ministro Fedeli – per la sua eccellenza straordinaria. Il Vimm è un punto di riferimento per la ricerca biomedica, è un gioiello che va ammirato».

Il Vimm, che ha come perno su cui far ruotare tutto il proprio lavoro la Biologia strutturale, la Biologia cellulare, la terapia genica e l'Oncologia cellulare e molecolare, ha tutte le caratteristiche per essere preso a modello di come la ricerca debba funzionare. Da una parte, infatti, quattordici gruppi di ricerca impegnati nella lotta alle malattie più difficili, un comitato scientifico che vanta la presenza di quattro premi Nobel (Bert Sakmann e Erwin Neher, Nobel per la fisiologia e la medicina nel 1991; Aaron Ciechanover, Nobel per la chimica nel 2004 e Hartmut Michel, Nobel per la chimica nel 1988) e il continuo scambio di dati e informazioni con il Centro nazionale della ricerca; dall'altra una forte interazione con l'Università di Padova e l'Azienda ospedaliera. Un patrimonio su cui puntare forte, come ha sottolineato lo stesso ministro.

«Abbiamo investito molto nei ricercatori e nella ricerca», ha ricordato Fedeli prima di se-

La visita al Vimm: «È un vostro gioiello, assumeremo ancora»

► La titolare del Miur all'Istituto di medicina molecolare:
«È un punto di riferimento: i ricercatori sono fondamentali»

dersi al tavolo con il presidente Francesco Pagano e alcuni dei ricercatori. «Abbiamo appena firmato una legge per assumere 1600 nuovi ricercatori – ha puntualizzato – e stiamo per sbloccare altre assunzioni per stabilizzare chi ha lavorato fino ad adesso nella ricerca e lo ha fatto da precario. Non possono essere facili demagogie quando ci si trova di fronte ad un tema del genere, dobbiamo assumere e pagare meglio chi cerca in laboratorio un miglioramento per l'umanità. Sulla ricerca non si deve transigere: è un punto strategico troppo importante per noi su cui il nostro governo, durante il mio mandato, ha investito 400 milioni di euro».

Una sfida che Padova e il Vimm sono pronti a cogliere.

**L'EX SINDACA
GIUSTINA DESTRO:
«QUESTI LABORATORI
SVOLGONO DA
20 ANNI UN RUOLO
STRAORDINARIO»**

LABORATORI APERTI

«I nostri laboratori sono tutti a spazi aperti – è stata la presentazione del direttore scientifico del Vimm, Luca Scorrano –, noi puntiamo molto sulla comunicazione tra i ricercatori, al lavorare in comune e ad una formazione multidisciplinare per cercare la cura a malattie a cui ancora adesso facciamo fatica a dare una risposta».

«Il Vimm – ha aggiunto l'ex sindaco di Padova Giustina Destro, che del Vimm è anche vicepresidente – è una grandissima eccellenza nel suo campo. C'è da vent'anni e svolge un ruolo straordinario e di concerto con il mondo ospedaliero e universitario».

Per l'ex primo cittadino «la visita del ministro Fedeli dev'essere uno sprone per lo stato. Enti come questo non possono vivere solo di bandi europei o di contributi delle fondazioni private. La ricerca è la base del futuro e lo è per tutti, se però non lo si capisce si fa fatica ad andare lontano. Lo stato deve intervenire per finanziare eccellenze simili».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA





VIMM La ministra Fedeli, dietro Giustina Destro e il prefetto